

Civitavecchia, è allarme in carcere per il continuo rinvenimento di telefoni cellulari

CIVITAVECCHIA- “L’ingresso illecito di cellulari negli istituti è ormai un flusso continuo”.

Lo denuncia Maurizio Somma, segretario nazionale per il Lazio del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria, che fa riferimento anche all’ultimo episodio registrato nel carcere di Civitavecchia: “Questa mattina, durante una perquisizione ordinaria nel Reparto Accettazione sono stati trovati un telefono smartphone ed un altro micro. I detenuti sono di nazionalità italiana: lo smartphone è stato trovato ad un detenuto ad Alta Sicurezza e l’altro ad un detenuto del circuito normale. Il SAPPE si compiace ancora una volta con le donne e uomini della Polizia Penitenziaria in servizio a Civitavecchia”.

Apprezzamento ai Baschi Azzurri in servizio nella Casa circondariale di via Aurelia per la sagacia, la professionalità ed il senso del dovere arriva anche da Donato Capece, segretario generale del SAPPE, torna anche a sollecitare l’adozione di nuovi ed urgenti provvedimenti per inibire l’uso di strumentazioni tecnologiche nelle sezioni detentive. “Non si contano più i rinvenimenti e i sequestri di questi piccoli apparecchi. Le vie d’ingresso diventano molteplici, come le scarpe nel caso in ispecie ma non ultima anche quella aerea a mezzo droni che sempre più spesso vengono avvistati e intercettati – ha aggiunto Capece -. La cosa grave è che denunciavamo queste cose ormai da più di dieci anni e nessuno ha ancora fatto qualcosa. Tra l’altro, è assurdo che gli apparecchi per accertare la presenza dei telefoni cellulari non vengano usati nelle celle, ma durante lo

svolgimento delle prove d'esame scritte del personale di polizia che ambisce ad acquisire il grado superiore! È una vergogna!" aggiunge il leader del primo Sindacato della Polizia Penitenziaria. "Le donne e gli uomini del Corpo sono quotidianamente impegnati nell'attività di contrasto all'introduzione di telefoni cellulari ed alla diffusione della droga nei penitenziari per adulti e minori. E nonostante la recente previsione di reato, nel Codice penale, per ingresso e detenzione illecita di telefonini nelle carceri, con pene severe che vanno da 1 a 4 anni, il fenomeno non sembra ancora attenuarsi. Vanno adottate soluzioni drastiche come la schermatura delle sezioni detentive, delle celle e degli spazi nei quali sono presenti detenuti, all'uso dei telefoni cellulari e degli smartphone".